

«La ragione, via della verità»

Bagnasco alla Cattolica: «I cristiani in dialogo con la società sui valori dell'uomo»

DA MILANO MATTEO LIUT

Recuperare «la fiducia nella capacità della ragione di scoprire la verità delle cose, di individuare dei valori assoluti, validi sempre»: è questa «l'appassionante e impegnativa provocazione» che i cristiani vivono nella società odierna. È questo il cuore «di quell'umanesimo cristiano che si regge non solo sulla Rivelazione, ma anche, e in buona parte, sulla ragione». Con un'analisi lucida quanto incisiva sull'attuale contesto culturale, ieri a Milano il cardinale Angelo Bagnasco è intervenuto all'Università Cattolica del Sacro Cuore in occasione della tradizionale inaugurazione dei corsi di Introduzione alla teologia dell'ateneo di Largo Gemelli. In una gremita Aula magna, accolto dalle parole di benvenuto del rettore, Lorenzo Ornaghi e dell'assistente ecclesiastico generale dell'università e vescovo di Piacenza-Bobbio, monsignor Gianni Ambrosio, e alla presenza dei presidi delle facoltà e di numerosi docenti e studenti, il presidente della Cei, nella sua prima visita ufficiale all'ateneo, ha tratteggiato i confini essenziali di quell'«antropologia teologica» che oggi è in grado di ridare il giusto posto al dialogo tra fede e ragione, tra Chiesa e società, tra credenti e non credenti.

«L'avvenimento di Cristo, proposta alla ragione dell'uomo» è stato il tema dell'intervento del porporato, che, anche attraverso riferimenti al magistero di Giovanni Paolo II e di Benedetto XVI, oltre che a filosofi e pensatori del nostro tempo, ha ricordato come «oggi i cristiani siano chiamati in primo luogo al compi-

to di trovare le vie per comunicare». Una sfida che però porta in sé un paradosso: la difficoltà a comunicare, infatti, sembra porsi «più a livello di una certa cultura "alta", che tende a fare opinione – ha sottolineato Bagnasco –, piuttosto che nei rapporti quotidiani con la gente accanto alla quale la Chiesa vive e condivide i problemi quotidiani». Una contraddizione che si spiega con il fatto che oggi la ragione «è ritenuta debole», incapace di «attingere alla verità». Di fronte a questa critica, allora, «la Chiesa difende la ragione e ne afferma il valore», un compito nel quale in Italia è aiutata dal Progetto culturale della Cei e dagli Istituti accademici di teologia e di scienze religiose.

Nell'analizzare il momento storico attuale il porporato ha ricordato che «la cultura occidentale è caratterizzata da un'intensa ricerca della libertà» ma anche che «se la libertà viene sradicata dal suo rapporto con la verità si rivolta contro l'uomo e perde se stessa». La vera libertà, infatti, ha aggiunto il cardinale «è scegliere la verità sulla persona e quindi il suo bene oggettivo, perché solo il bene realizza l'uomo e il bene ultimamente ce lo indica Dio, che è il sommo bene».

Nel XX secolo, ha detto Bagnasco, le ideologie «hanno sostenuto una visione immanente dell'uomo, facendone una realtà chiusa in se stessa, un frammento di tempo senza futuro». Ma dopo il Novecento, che si è chiuso «con non pochi interrogativi sull'identità dell'uomo e sul suo destino», è subentrata una visione che concepisce l'uomo «anziché asservito alla classe o alla razza, funzionale al consumo». «La "so-

cietà opulenta» – ha proseguito Bagnasco – mentre affascina l'uomo con le apparenze, lo svuota dall'interno». La causa del crollo del socialismo reale, ha aggiunto il presidente della Cei, «non è stata la decrepitezza della sua economia, né la modernità ritardata, ma il vuoto spirituale che esso aveva creato. Sarà così anche per una cultura basata sul consumismo sfrenato che riempie l'anima di vuoto».

E a riempire quel vuoto prima di qualsiasi fede è chiamata la ragione, in grado di identificare i valori più autentici: «Accade che, quando entra in gioco un valore fondamentale con le sue implicazioni pratiche – l'intangibilità della vita umana, il concetto di coppia, la famiglia, il matrimonio – alcuni portano il problema in modo immediato sul piano confessionale affermando essere cosa ingiusta portare a livello di Stato aconfessionale un'etica religiosa». Un errore, ha aggiunto Bagnasco, perché «spesso si tratta di valori innanzitutto umani presenti nell'esperienza dell'umanità e che la semplice ragione – il buon senso comune – può riconoscere come fattori del bene comune». Consapevole di questo e mandata da Gesù la Chiesa non può tacere, anche «quando si vorrebbe ridurla al silenzio e alle opere buone».

Nel ricordare le radici cristiane dell'Europa, spesso tenute sotto «un velo di silenzio e di oblio», Bagnasco ha indicato come compito dei credenti quella «"bonifica intellettuale" che è indispensabile per costruire una cultura orientata in senso cristiano, presupposto e condizione per una società veramente degna della persona».

Il presidente della Cei ieri è stato accolto nell'Aula magna dell'ateneo di Largo

Gemelli dal rettore Lorenzo Ornaghi e dall'assistente generale Gianni Ambrosio

I tratti fondamentali dell'«umanesimo cristiano» nel discorso tenuto a Milano per l'inaugurazione dei corsi di teologia





Milano: Bagnasco alla Cattolica fra Ornaghi (a sinistra) e Ambrosio. A lato: don Pino Puglisi